

# MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI  
Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS  
Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224  
c. f. 98106950177

e-mail [Info@telefonodifesaanimali.it](mailto:Info@telefonodifesaanimali.it)  
Sito: [www.telefonodifesaanimali.it](http://www.telefonodifesaanimali.it)

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n°  
54564927, o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia  
IT 61 U 08575 11200 000000 704846

Per comunicare con la Redazione di  
**Miciolandia & Dintorni** e-mail:  
[miciolandia@telefonodifesaanimali.it](mailto:miciolandia@telefonodifesaanimali.it)

Dicembre 2013

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



## Abuso di antibiotici nell'industria della carne: minacce alla salute.

“La resistenza antimicrobica è una delle nostre più gravi minacce per la salute”. Così inizia uno studio completo rilasciato dal Centro per il Controllo delle Malattie e la Prevenzione. La ricerca mette in evidenza la crescente pandemia di “superbatteri” che battono anche i migliori antibiotici.

L'uso di antibiotici nell'industria della carne e del pollame è salito alle stelle negli ultimi dieci anni.

L'impiego diffuso di antibiotici porta alla comparsa nella carne di superbatteri resistenti ai farmaci, con conseguente comparsa di malattie. Le stime prudenti del Centro per il Controllo delle Malattie parlano di più di due milioni di persone che negli USA si ammalano ogni anno a causa di batteri resistenti e di 23000 vittime.

Il Rapporto chiarisce anche che “**gli antibiotici devono essere utilizzati con giudizio negli esseri umani e negli animali**, perché in entrambi i casi contribuiscono non solo alla nascita, ma anche alla persistenza e alla diffusione di batteri resistenti. Inoltre gli antibiotici devono essere utilizzati negli animali da produzione alimentare solo sotto la supervisione veterinaria e solo per gestire e curare le malattie infettive, non per promuovere la crescita”.

Dai Dintorni di Miciolandia



## IL GATTO MODERNO... PIÙ VIZIATO E MENO CACCIATORE

Sempre più animale da compagnia, sempre meno cacciatore: abituato a mangiare cibi da gourmet, ad occupare divani e poltrone e a farsi le unghie sui mobili, anziché cacciare topi e insetti, il nostro amico felino è proprio il signore della casa.

È la fotografia scattata al gatto moderno, così diverso da quello studiato solo vent'anni fa, quando aveva ancora le caratteristiche del felino predatore, amante di giardini e di tetti, alla costante ricerca di piccole prede. Oggi preferisce crogiolarsi in mezzo ai cuscini; non è più goloso di pesce e di carne cruda, ma predilige il contenuto delle scatolette, e, possibilmente, le più raffinate.

Il ritratto del gatto moderno è stato delineato durante il Workshop “La città dei gatti” che si è svolto a Genova.

Etologi, zoologi e veterinari si sono confrontati ed ecco quello che emerge.

“Si tratta di un animale privilegiato – dice Eugenia Natoli, etologo/biologo

dell'ASL Roma D – in quanto ipercoccolato, ipernutrito, iperviziato e forse un po' annoiato. Ha un profondo legame con il padrone, anche se lo manifesta in modo diverso, per esempio rispettando i cani. All'interno della casa è in competizione con tutti per le risorse, ovvero cibo, rifugio e affetto”.

Per Paolo Albonetti, docente di zoologia all'Università di Genova, “il gatto ora è una figura essenziale accanto all'uomo. Un tempo c'erano il cavallo per i trasporti, il cane per la guardia e per la difesa, il colombo per i messaggi... Oggi c'è il gatto per la compagnia dell'uomo che è sempre più solo”.



## UN'OSPITE MOLTO GRADITA

In ottobre, dall'otto al dieci, è arrivata da San Francisco Susan Wheeler; è venuta a trovarci ed è stata ospitata a casa di Serena.

Per chi non la conosce, lei è la nostra prima donatrice di trappole (ce ne ha regalate quasi una quindicina), nonché uno dei nostri sostenitori stranieri.

Abbiamo visitato insieme alcune nostre colonie, la sede nuova e, naturalmente, anche quella attuale.

Al termine della visita, siamo andate insieme a cena in un locale bresciano.

È rimasta davvero molto soddisfatta e si è complimentata per il nostro lavoro.



# Note da Miciolandia

## i benefici di un gatto

riduce il rischio di attacchi di cuore

riduce il rischio di malattie cardiovascolari

è un antidepressivo

aiuta a prevenire l'asma nei bambini

migliora il sistema immunologico

riduce l'ansia

riduce il rischio di ictus

abbassa il livello dei trigliceridi

riduce lo stress e migliora l'umore

diminuisce la possibilità di sviluppare allergie



## CAT-CAFÉ ANCHE A PARIGI

Dopo le aperture a Londra, a Tokyo e a Vienna, arriva anche a Parigi la moda del cat-café. Un bar, un punto d'incontro, a Tokyo persino una libreria, dove gli avventori possono ordinare caffè o altro, circondati da piccoli felini che gironzolino in mezzo a loro.

Nati per far felici tutti quelli che non possono tenere gatti, perché abitano in case troppo piccole o perché non sono in grado di mantenerne uno.

I cat-café sono sparsi per tutto il resto del mondo, tranne che in Italia, dove una severa e restrittiva legge vigente impedisce la distribuzione di cibo e bevande destinati ad alimentazione umana in contemporanea "contaminazione" con la presenza di animali domestici.



## ...E DA NOI?...

Ho avuto modo di sostenere, in tempi non sospetti, come la nostra sede a Poncarale, e ancor più la futura a Capriano, sono già dei cat-café a tariffa popolare: la macchina per l'espresso di buona qualità è in cucina, e si paga solo il caffè che si beve.

Se prima hai rispettato le NOSTRE REGOLE e cioè:

- vuotato le lettiere,
- valutato le feci,
- pulito le piaghe,
- fatto bidet agli incontinenti,
- imboccato gli anoressici,
- stimolato i catatonici,
- medicato i malati,
- controllato le ferite,
- lavato e riempito le ciotole,
- raccolto i vomiti,
- osservato gli operati,
- praticato le terapie,
- asciugato le urine,
- scrostato gli "smaccagni" (come li chiama la Ferrari),

be'.... A questo punto, puoi anche pettinare i gatti e farti un caffè...!!!

Donatella

## PUNTO DI RITROVO PER GATTI LIBERI

A tutela delle colonie di gatti che vivono in libertà, in Italia esiste una Legge Quadro in materia di *animali d'affezione e di prevenzione del randagismo* (Legge n° 281 del 1991, seguita dalla Legge Regionale 33/2009). **La premessa è quella secondo cui maltrattare o sopprimere i gatti randagi è un reato. Pertanto le persone devono essere sensibilizzate a considerare il gatto libero non come un possibile pericolo, ma come un animale che, pur vivendo in libertà, è stanziale e frequenta il nostro stesso territorio.**

Da qui la necessità di istituire le **colonie feline**, intese come punto di confluenza di gatti randagi che a quel luogo fanno riferimento, eleggendolo ad *habitat* idoneo dove svolgere le funzioni vitali. Qui trovano cibo, qui entrano in rapporto con altri gatti, qui ricevono cure e qui trascorrono periodi di riposo.

Può diventare colonia felina un territorio, o porzione di esso, sia pubblico che privato, urbano oppure no, edificato oppure no, nel quale far vivere stabilmente una colonia di gatti liberi, indipendentemente dal numero di soggetti e dal fatto che i cittadini se ne prendano cura.

Riguardo alle misure igieniche, a questo proposito la legge è molto chiara: ove si registrino in una colonia di gatti randagi problemi igienico-sanitari, con conseguenti malesseri e disagi per gli animali, è importante effettuare una segnalazione al Comune competente, che deve disporre i necessari accertamenti da parte del Servizio Veterinario della ASL.

Le spese per gli interventi di controllo della popolazione felina sono interamente a carico dei comuni, **sottolineando con questa norma come le colonie feline siano tutelate da leggi nazionali.**

# UN'EMERGENZA DA CONOSCERE

**Riproponiamo un articolo che alcuni di voi già conoscono, perché riteniamo che sia assolutamente indispensabile ripetere e ribadire alcuni principi per noi fondamentali.**

Dopo essere rimasti *in degenza* dalle balie e dopo essere stati sverminati, vaccinati ed eventualmente curati, i gattini vengono portati nel gattile, dove ci sono volontarie preposte al loro accudimento quotidiano.



Seguire tanti mici insieme ed occuparsi al meglio di loro non è una cosa semplice né leggera!

Innanzitutto, è assolutamente necessario curare al massimo la pulizia. Le sabbie vanno pulite più volte al giorno, le gabbie devono essere lavate e disinfettate costantemente, l'acqua deve essere sempre pulita e fresca e, naturalmente, non deve mai mancare il cibo, di buona qualità, posto in contenitori sempre puliti.

Se qualcuno si ammala, viene isolato in uno spazio apposito – eventualmente con il termoforo o con la lampada ad infrarossi – e viene curato convenientemente. Le terapie possono essere brevi e leggere oppure lunghe e pesanti, a seconda delle patologie.

Quando si devono praticare flebo o iniezioni o terapie doppie che vanno somministrate anche al mattino presto, spetta a Luisa, la Presidente, l'onore e l'onere di dedicare loro una buona parte del proprio tempo prima di recarsi al lavoro, dopo essersi occupata della propria casa e della propria famiglia...

**Tutto questo vale, naturalmente, anche per i gatti adulti ricoverati nel gattile.**

Questi vivono in ambienti separati rispetto ai piccoli, ma ricevono le stesse cure e le stesse attenzioni.

**Anche gli ambienti vanno puliti:** pavimenti, vetri, armadietti... Le copertine delle cucce sono continuamente cambiate e lavate perché, quando ci sono molti animali tutti insieme, la pulizia deve essere attenta, continua e scrupolosa, per prevenire malattie che si potrebbero diffondere in un baleno.

**Per attuare tutto ciò sono necessarie volontarie... molto volenterose, che dedichino buona parte del proprio tempo a questa attività.**

Precisiamo che le volontarie NON sono persone sole e nullafacenti: in maggioranza, hanno casa, famiglia, lavoro e, spesso, anche altre attività. Inoltre, alcune di loro sono presenti in sede per due e anche per tre turni settimanali.

Inoltre, a tutto questo dev'essere aggiunto il servizio taxi: volontarie che portano e ritirano gatti dagli ambulatori dei veterinari, perché sottoposti a terapie particolari, a interventi chirurgici, a lastre, a consulti, a diagnosi e così via.



In più, dal momento che, in particolare durante

il periodo estivo, ci telefonano molto spesso dal Canile Sanitario per segnalarci gatti – in genere in cattive condizioni – ricoverati in degenza provvisoria presso la loro struttura, bisogna andare a ritirarli per testarli e per consegnarli ad una balia disponibile.



È sconsigliato sentire persone che ci chiedono di ritirare animali trovati (e anche gattini partoriti dalla loro gatta, sempre purtroppo non sterilizzata!) e che ci dicono:

“Perché non li prendete? Voi siete lì apposta!”.

Già: ma noi siamo volontarie, non riceviamo sovvenzioni pubbliche di nessun genere e, di conseguenza, non siamo lì apposta, ma cerchiamo con tutta la buona volontà di fare al meglio quello che possiamo, nei limiti delle nostre forze e della disponibilità della struttura nella quale operiamo.

Infatti, c'è un limite ben preciso oltre il quale non si può e non si deve andare, se non si vuole trasformare un gattile in un lager.

Ma non è tutto...

(Continua)



## ... E A PROPOSITO DI COLONIE...

A proposito di colonie, da questo numero in poi vi metteremo al corrente delle nostre colonie, quelle costituite da gatti che sono stati sterilizzati da noi. Infatti, si parla sempre di lavoro in sede e dei nostri problemi quotidiani che, chiunque venga a trovarci, può vedere, constatare e toccare con mano.

Ma quello che non si vede, e che normalmente non si sa, è il lavoro che alcune nostre volontarie svolgono per fermare le colonie, cioè per catturare i gatti liberi. Quindi, se non si vuole che si moltiplichino a dismisura, è necessario riuscire a catturarli (con assoluta precedenza per le femmine) per poterli sterilizzare e per riportarli, poi, sul territorio.

**È un lavoro lungo, faticoso, impegnativo.**

Per una colonia di medie dimensioni sono necessarie settimane – se non mesi – di appostamenti, di solito nelle ore serali e senza limiti di orario, quando i gatti si avvicinano al cibo, unica esca valida. I più ingenui entrano con una certa facilità nella trappola, ma per i più scaltri, specialmente se si tratta di femmine smalziate, possono essere necessari anche mesi. Il record imbattuto è detenuto da una femmina scaltrissima e oltremodo sospettosa, che è finalmente entrata nella trappola dopo ben 2 (due) anni di continui appostamenti serali! Non si sa quale delle due, alla fine, fosse la più stremata: la gatta o la volontaria, perché, e lo ribadiamo sempre e con forza, queste eroiche volontarie lavorano, hanno casa e famiglia, hanno propri animali da accudire e, per di più, si prestano ad almeno un turno settimanale di pulizia e di accudimento in sede.

Ricordiamo, inoltre, che non basta catturare il gatto: al più presto va portato dal veterinario (compatibilmente con l'orario di apertura dell'ambulatorio) e, una volta sterilizzato, va rimesso a tempo debito nella colonia in cui era stato catturato.



Abbiamo deciso di pubblicare in ogni prossimo giornalino un appello per **L'ADOZIONE A DISTANZA DI UNA DELLE NOSTRE COLONIE** che cambierà di volta in volta. Per ogni colonia vi daremo tutti i dati necessari.

**Dov'è:** in un grande edificio semi-diroccato, zona sud di Brescia, in contesto parzialmente rurale.

**La colonia è** riconosciuta e censita dalla ASL.

**Quanti mici convivono:** a ottobre 2013 sono presenti 21 gatti.

**Quando li abbiamo sterilizzati tutti:** tra febbraio e giugno 2012.

**Il nostro referente della colonia è** Donatella.

**Quanto cibo ci serve:** almeno 15-20 kg di cibo secco al mese.

## Gatto visita tomba del padrone, ogni giorno con un piccolo dono

**Porta foglie, stecchi e rametti, bicchieri di plastica o fazzoletti di carta: incredibile se non ci fossero così tanti testimoni**



MONTAGNANA (Pistoia) — Da quando è morto il suo padrone, poco più di un anno fa, Toldo, gatto bianco e grigio di tre anni, ogni giorno si reca sulla sua tomba. Porta con sé foglie, stecchi e rametti, bicchieri di plastica o fazzoletti di carta e li lascia, come piccoli doni, sulla lapide di Renzo

Iozzelli, morto il 22 settembre del 2011, a 71 anni. Renzo era molto legato a Toldo, lo aveva preso in una colonia felina quando aveva tre mesi. Se non ci fossero tanti testimoni che quotidianamente notano il felino aggirarsi tra le tombe, spesso seduto sulla lapide di Renzo, parrebbe una storia uscita dall'immaginazione di Walt Disney.

Invece è tutto vero.

Lo racconta la vedova di Iozzelli, la signora Ada, e lo confermano in molti fra quelli che notano da mesi questo gattino aggirarsi intorno al cimitero, più volte al giorno. «Anche oggi — ci racconta la signora Ada — sono andata al camposanto e Toldo mi è venuto dietro. Per strada una persona che conosco mi ha detto che stamani, di buon'ora, il gatto era già stato lì».

Quello di Toldo a Montagnana, piccolo paese in collina, poco fuori Pistoia, è davvero un caso singolare. Così particolare da attirare l'attenzione dei media.

«Mi hanno telefonato per venire a fare delle riprese e intervistarmi per la trasmissione televisiva La vita in diretta — ci spiega Ada — ma ho detto che non me la sento».

Tutto è iniziato il giorno stesso del funerale di Renzo Iozzelli: anche Toldo seguì il feretro fino al camposanto, ma la cosa non destò particolare stupore.

Dal giorno successivo, però, ecco il primo segnale che stava accadendo qualcosa di insolito. «Andammo al cimitero con mia figlia e trovammo sulla tomba un rametto di acacia. Io pensai subito che fosse stato il gatto, ma mia figlia era convinta che lo dicessi solo per lo stato emotivo in cui mi trovavo in quei momenti». E non è tutto.

La sera, fu il genero a recarsi al cimitero, e trovò Toldo proprio lì, a fare la «guardia» al suo padrone. «Da allora la storia è continuata. In paese lo sanno tutti. L'hanno visto tante persone — conferma la vedova — Non viene solo con me, va spessissimo da solo. Mah, non so che dire. Mio marito era molto affettuoso con lui. Renzo amava gli animali. È quasi come se Toldo volesse essergli riconoscente. È un gatto speciale, non si può che volergli bene».



### Un ringraziamento speciale a nome di tutti noi ... e dei mici

Serena posta sul nostro Fb la prima foto di questo miccio trovato molto concio, in più FELV positivo, adottato da Lucia, nostra volontaria.

Non si tratta di un'adozione da poco: i mici FELV positivi sono altamente contagiosi (anche solo attraverso l'uso della ciotola) e, di solito, hanno un'aspettativa di vita relativamente bassa, perché la leucemia felina — una sorta di grave depressione immunitaria — è una malattia molto aggressiva.

Ringraziamo Serena e Lucia!



Donatella

## I VALORI DEL CIBO

Se il mondo occidentale butta nella spazzatura gran parte del cibo che produce, come testimoniano gli impressionanti dati della FAO, **non può esserci altra spiegazione se non che ha veramente perduto il senso del valore delle cose. O, al massimo, lo associa soltanto al denaro.**

Se è vero che non c'è niente di più necessario per la nostra sopravvivenza — a tutto possiamo rinunciare, tranne che a mangiare e bere —, è vero anche **che non c'è niente di**

**più simbolico e ricco di valori del cibo.**

Ma chi ci pensa più, ormai, davanti alle confezioni allineate sugli scaffali?

Nel cibo c'è il legame con la terra e con la natura, un legame primordiale che ne ha studiato e rispettato ritmi e stagioni, perché potesse darci i suoi frutti migliori. C'è il rapporto con gli animali, divenuti compagni e alleati, o anche rimasti nemici, ma in uno scontro leale e di pura sopravvivenza. C'è il valore della fatica per coltivare campi, allevare, sfidare le avversità del tempo e poi trasformare e conservare gli alimenti per i periodi di scarsità.

**In tutte le culture il cibo è simbolo di condivisione e di accoglienza, per conoscersi e offrire ospitalità e asilo, è un elemento di identità, di scambio e di trasmissione di cultura.**

Il cibo chiede rispetto e ha una sua sacralità, anche per i laici. Che cosa c'è di più sacro del pane?

Tutto ciò sembra oggi lontano dalle nostre vite, ma solo perché non lo vediamo.

Provate a curare un albero da quando nasce, a raccogliere i suoi frutti, a conservarli preparando con cura un vasetto di marmellata. Che cosa direste a chi, poi, ne butta via metà, ammuffita per incuria?

Il cibo è diventato solo una merce. Il mito dell'abbondanza, unito alla sete di profitti, si è tradotto in uno sfruttamento senza pari della natura, avvelenata dalla chimica e stremata dalle monoculture. Gli animali sono oggi letteralmente carne da macello, per riempire fast food a basso costo. Produrre carne — tra consumo di risorse idriche, di terreni per i pascoli e per i foraggi, di produzione di CO<sub>2</sub> — ha un impatto enorme sul pianeta. **E buttare nel cestino gli avanzi di Big Mac in ogni angolo del mondo significa anche il sacrificio inutile di molti animali.** Il cibo è anche un simbolo di disuguaglianza sociale: c'è chi ha il problema di non mangiare troppo e chi non ha nulla da mangiare. Anche per questo, **lo spreco grida vendetta.**

E rimane rilevante anche il discorso economico, visto che le materie prime sono da tempo oggetto di speculazioni finanziarie. Già abbiamo avuto un assaggio degli effetti nel 2008, quando il prezzo di 3 alimenti principali di buona parte della popolazione del mondo, il mais il grano il riso, sono schizzati alle stelle. Ma in futuro andrà anche peggio: secondo la FAO il prezzo del cibo è destinato a raddoppiare da qui al 2030, e già nel prossimo decennio i cereali aumenteranno del 20% e la carne del 30%.

**Non vogliamo certo creare sensi di colpa, ma nutriamoci anche di valori, qualche volta.**



Da Altroconsumo, n° 275, novembre 2013